



ICONOGRAFIA DEL RISORGIMENTO A LUCCA: L'OMAGGIO A MATILDE DI CANOSSA

ROMANO SILVA

La risposta "iconografica" di coloro che a Lucca si riconoscevano nella tradizione cattolica è il cenotafio, scolpito dallo scultore lucchese Vincenzo Consani, di Matilde di Canossa nella chiesa di San Giovanni. Il Consani aveva studiato a Firenze con Luigi Pampaloni e soggiornò a lungo nel capoluogo toscano, dove stabilì il suo atelier, ma rimase strettamente legato alla sua città. Il cenotafio di Matilde di Canossa eretto nella chiesa di San Giovanni era già stato concepito in età preunitaria dallo scultore come celebrazione di un'illustre personaggio storico lucchese. La scelta cadde su Matilde di Canossa, «che se non è certo avesse in Lucca i natali, è però certo che di Lucca fu oriunda e in Lucca assai risiedè e insigni fabbriche vi eresse e sussidiò». Il Consani generosamente intendeva eseguire il monumento a sue spese, ma non riuscì a portarlo a termine e le vicissitudini di questo cenotafio si protrarranno per quasi un secolo. Vincenzo Consani non apparteneva al partito dei clericali intransigenti come il marchese Lorenzo Bottini, ma senza dubbio, come cattolico, avvertì dolorosamente l'episodio della presa di Roma, come rivela il fatto che la figura di Matilde giacente da inserire nel mausoleo lucchese fu compiuta, come



Il cenotafio in onore di Matilde di Canossa

rivela la data, nel 1872.

L'omaggio a Matilde, che donò al papato gran parte dei suoi beni, dopo il 1870 acquisisce un significato così evidente che non ha bisogno di commenti. La marchesa di Tuscia raffigurata defunta sul letto funebre, sul cui bordo si legge un'iscrizione in eleganti caratteri gotici «Mathelda Bonifatii Marchionis Filia Comitissa Tuscie», diviene chiara allusione all'eredità da lei lasciata ai pontefici e "de-



Particolare del monumento

predata" dai sovrani d'Italia. Nonostante ciò l'iniziativa del Consani riscosse scarso consenso. Al di là delle difficoltà di natura finanziaria, c'era probabilmente anche l'ombra di un avvenimento remoto che trovava riscontro concreto nella situazione politica contemporanea. Matilde di Canossa e sua madre Beatrice avevano preferito Firenze a Lucca come sede ufficiale della marca di Tuscia e troppo recente (1847) era la perdita dell'autonomia a favore del capoluogo toscano perché i lucchesi non avvertissero un collegamento ideale tra i due avvenimenti e di conseguenza una certa inconfessata avversione per la marchesa di Tuscia, che, a dispetto delle sue presunte e sempre meno credibili origini lucchesi, era stata espressione della supremazia di Firenze. Nel 1935 il cenotafio fu finalmente completato a spese della Cassa di Risparmio di Lucca in occasione del centenario della sua fondazione. Alla luce dei Patti Lateranensi del 1929, Matilde fu considerata di nuovo un'eroina e, come recita l'epigrafe collocata in quell'occasione, si «volle qui nuovamente/esaltare il nome della pia e gloriosa donna di Canossa a per/petuo ammonimento ai nemici della patria a illustre conferma/dei vincoli indissolubili che uniscono la Chiesa e l'Italia»